



Bielorussia, in decine di migliaia alla marcia contro Lukashenko. Putin: «Pronti ad aiutarlo con l'esercito». Appello del Papa per il dialogo

Descrizione

In centomila, secondo l'Afp, in strada a Minsk alla grande Marcia per la libertà, culmine di una settimana di proteste.

Il presidente di Minsk, nel settimo giorno di proteste dopo la sua rielezione, cerca di intimorire le opposizioni con l'ipotesi di un intervento militare di Mosca. Mentre il Pontefice, durante l'Angelus, fa appello per uno stop agli scontri

In **Bielorussia** è stato il giorno del grande confronto. L'annunciata e attesa grande **Marcia per la libertà**, che i media descrivono come la più grande manifestazione nella storia bielorussa, ha invaso pacificamente le strade di **Minsk** con decine di migliaia di persone **100mila**, secondo l'Afp mentre in un vicino quartiere il contestato presidente **Alexander Lukashenko** arringava dal palco una decina di migliaia di suoi **sostenitori**, convocati per una **contromanifestazione**, chiamandoli a difendere l'indipendenza nazionale. Un braccio di ferro che si è consumato sotto l'ombra di un possibile intervento russo di **assistenza militare**, evocato non troppo velatamente da **Vladimir Putin**.

La grande marcia, preceduta sabato dal funerale del manifestante ucciso lunedì scorso negli scontri con la polizia,

arriva simbolicamente a una settimana esatta dalle **contestate elezioni** presidenziali, che hanno consegnato, con l'**80% di suffragi**, il sesto mandato consecutivo a Lukashenko, ormai **al potere da 26 anni**. Nel giorno in cui **Papa Francesco** all'Angelus ha rivolto un pensiero alla Bielorussia con un appello al **dialogo**, al rifiuto della **violenza** e al rispetto della **giustizia** e del diritto, la grande folla lungo il grande **Viale dell'Indipendenza** ha srotolato un lungo nastro coi vecchi colori nazionali **bianco, rosso e emblema di San Giorgio**, ha innalzato migliaia di **bandiere**, palloncini, striscioni; ha cantato e scandito il mantra **Vattene!**.

La Marcia per la libertà – il punto culminante di una settimana di proteste, scontri e tensioni iniziata con la violenta repressione – almeno due manifestanti morti, oltre 6.700 arresti, feriti e notizie di pestaggi e torture

da parte delle forze di sicurezza e l'autoesilio nella vicina **Lituania** della candidata anti-Lukashenko, **Svetlana Tikhonovskaya**. Poi la violenza è diminuita, ma non la voce dell'opposizione, che venerdì ha proclamato alcuni scioperi. L'ultimo dittatore d'Europa, messo in un angolo da cui non riesce ad avere ragione della piazza, non con la forza ma con atteggiamenti più concilianti, sabato ha chiesto aiuto a Mosca.

Dopo una conversazione telefonica sabato stesso, Lukashenko ha detto di aver ricevuto **rassicurazioni** da Putin, che avrebbe garantito il suo aiuto per **mantenere la sicurezza**, minacciata da forze esterne. Oggi lo stesso **Cremlino**, a seguito di una seconda telefonata, ha promesso di assistere se necessario la Bielorussia sulla base del **comune patto militare** che lega Mosca a sei repubbliche ex sovietiche. Un fantasma, quello dell'intervento russo, reso vivido dei recenti esempi di **Ucraina** e **Crimea** e si alimenta del presupposto che le varie rivoluzioni colorate nell'Est europeo siano state guidate da forze oscure pilotate dall'estero.

Cari amici, faccio appello a voi non perché difendiate me, ma perché, per la prima volta in un quarto di secolo, difendiate l'indipendenza del vostro Paese, ha infatti esclamato un infervorato Lukashenko,

apparso a sorpresa sul palco davanti ai suoi sostenitori – 50mila secondo la presidenza, 10mila al massimo secondo un cronista dell'Afp – arrivati per lo più in pullman a Minsk. E ha ribadito nel suo discorso che il voto contestato **non sarà ripetuto** e ha denunciato che la **Nato** starebbe ammassando forze al suo confine occidentale: un'affermazione, questa, ufficialmente smentita poco dopo da un portavoce dell'Alleanza. Intanto continuano le **defezioni** fra gli stessi **funzionari dello Stato**, con l'ambasciatore bielorusso a **Bratislava** che oggi ha detto di solidarizzare con coloro che sono usciti nelle strade delle città bielorusse con **marce pacifiche** per far sentire la loro voce.

(Il fatto Quotidiano)